

MARTEDÌ 1 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Di santità
sei sorgente e pienezza,
o Dio e Signore
dei cieli e del mondo:
da te proviene
ogni anelito al bene
e a te ritorna
come inno di lode.*

*Lungo la storia ti furon fedeli
uomini e donne
in numero immenso,
che ora cantano
lodi al tuo nome e son la gloria
di cui ti coroni.*

*Insieme a loro noi pure cantiamo
inni di gloria a te,
Padre e Signore;*

*lodi cantiamo a tuo Figlio
e allo Spirito
mentre attendiamo
che il Regno si compia.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Ha stabilito un insegnamento
in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele,
che ha comandato
ai nostri padri
di far conoscere ai loro figli,
perché la conosca
la generazione futura,
i figli che nasceranno.

Essi poi si alzeranno
a raccontarlo ai loro figli,
perché ripongano in Dio

la loro fiducia
e non dimentichino
le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi.
Non siano come i loro padri,
generazione ribelle e ostinata,
generazione dal cuore incostante
e dallo spirito infedele a Dio.

I figli di Efraim, arcieri valorosi,
voltarono le spalle
nel giorno della battaglia.
Non osservarono
l'alleanza di Dio
e si rifiutarono di camminare
nella sua legge.
Dimenticarono le sue opere,
le meraviglie
che aveva loro mostrato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità» (*Es 34,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore misericordioso e pietoso!**

- Guarda al tuo popolo, che ascolta ma non comprende.
- Guarda ai tuoi figli, che seminano ma non raccolgono.
- Guarda agli uomini di buona volontà, che vivono con timore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 12,3

**I saggi rifulgeranno come lo splendore del firmamento;
coloro che insegneranno a molti la giustizia brilleranno
come stelle per sempre.**

COLLETTA

O Dio, che proponi alla tua Chiesa modelli sempre nuovi di vita cristiana, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del santo vescovo Alfonso Maria de' Liguori nel servizio dei fratelli, per ricevere con lui il premio riservato ai tuoi servi fedeli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 33,7-11; 34,5-9.28

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore.

⁸Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua

tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. ⁹Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. ¹⁰Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda.

¹¹Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda.

³⁴⁵Il Signore scese nella nube [sul monte Sinai], si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. ⁶Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, ⁷che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».

⁸Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. ⁹Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

²⁸Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono. **Rit.**

¹²Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,36-43

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ³⁶congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».

³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Padre misericordioso, che hai dato a sant'Alfonso Maria de' Liguori la grazia di celebrare questi misteri offrendo se stesso come vittima santa in unione al sacerdozio di Cristo, infiamma e santifica i nostri cuori con il fuoco del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,42

Questo è il servo saggio e fedele,
che il Signore ha posto a capo della sua famiglia,
per distribuire a tempo debito la razione di cibo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che nel vescovo sant'Alfonso Maria de' Liguori hai dato alla tua Chiesa un fedele ministro e apostolo dell'eucaristia, concedi al tuo popolo di partecipare assiduamente a questo mistero, per cantare in eterno la tua lode. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'amore conservato

L'insistenza con cui la liturgia della Parola torna sulla parabola della zizzania, non può che far sorgere il sospetto che si tratti di un insegnamento la cui importanza ha bisogno di essere conti-

nuamente affermata e custodita nella vita della Chiesa. Tuttavia, la nota con cui prende avvio l'approfondimento che Gesù riserva ai suoi discepoli conferma che si tratta di un modo di parlare del mistero del Regno non privo di difficoltà: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo» (Mt 13,36).

Dal modo in cui i discepoli «intitolano» l'insegnamento che Gesù ha appena rivolto «alle folle con parabole» (13,34), si può comprendere ciò che ha maggiormente toccato la loro sensibilità. Mentre avrebbero potuto chiamarla «la parabola del grano e della zizzania», oppure «la parabola della zizzania che cresce insieme al grano», i discepoli ne parlano facendo riferimento soltanto alla zizzania. Questa titolazione rivela che l'attenzione dei discepoli si è maggiormente concentrata sull'elemento di disturbo, piuttosto che sulla forza del «seme buono» (13,38). Il male, in effetti, esercita un certo fascino sulla nostra sensibilità, al punto che – pur avendone timore – ci ritroviamo a guardarlo con fatale intensità, cadendo facilmente nel terrore delle sue possibili conseguenze. Nella sua articolata risposta, il Signore Gesù spiega la parabola spostando l'attenzione dall'inevitabile giudizio – che un giorno, certamente, sarà manifesto – all'indispensabile ascolto – che nel tempo presente non sempre sta all'origine del modo in cui valutiamo le cose. In questo modo si precisa con cura il motivo per cui l'insegnamento parabolico era stato elaborato: rompere l'apparente simmetria tra bene e male, e ridestare la fiducia nella forza del bene di crescere e portare nella terra il suo bel frutto. Il

vero polo d'attrazione della parabola è, dunque, il «seme buono [che] sono i figli del Regno» (13,38), seminato nel campo del mondo con generosità dal «Figlio dell'uomo» (13,37). La zizzania – che «sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo» (13,38-39) – non si pone sullo stesso livello del seme buono. Alla fine dei tempi, infatti, non sarà per nulla difficile riconoscere la differenza tra grano e zizzania: «Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo» (13,40). La parabola intende offrire una certa rassicurazione nei confronti di tutti quegli elementi di confusione e di irregolarità, con cui ogni giorno dobbiamo fare i conti. Se la presenza di «scandali» e «iniquità» sarà riconosciuta, purificata e raccolta persino nel «suo regno» (13,41), non dobbiamo dubitare del fatto che il bene possiede la capacità di estendere la sua potenza salvifica di portare a compimento il disegno di Dio: «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro» (13,43).

«Chi ha orecchi, ascolti!» (13,43): la chiusa del discorso di Gesù vuole sottolineare che non bisogna tanto preoccuparsi di come Dio saprà giudicare la storia, ma di come oggi siamo disposti ad ascoltare e ad accogliere la paradossale logica del vangelo, fino a lasciarla diventare l'unico giudizio di verità. La rilettura «escatologica» della parabola, confidata da Gesù ai discepoli, serve dunque alla Chiesa per rimanere in un rapporto corretto – sereno e responsabile – di fronte alla complessità del presente e del

reale. Senza indulgere in atteggiamenti allarmati, che potrebbero sgorgare da una percezione del futuro come un tempo incerto o privo di punti di riferimento stabili.

Del resto, da sempre – e per sempre – Dio sceglie di esibire il profilo della sua misericordia paziente proprio davanti ai nostri peggiori cedimenti. Come ci ricorda il libro dell’Esodo, proprio nel cuore delle nostre infedeltà più grandi e improvvise, possiamo scoprire il volto di un Dio sempre disposto a conservare il suo amore per noi: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione» (Es 34,6-7).

Signore Gesù, noi siamo i peggiori giudici di noi stessi e degli altri, perché stentiamo a lasciarci convincere dalla mite ma inarrestabile forza del bene. Ti preghiamo, distogliti dalla paura del futuro e donaci di ascoltare la voce vera ma non ingenua del vangelo, che rinuncia al giudizio fresco dell'uomo per offrire l'amore conservato da te per ogni uomo.

Cattolici

Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa (1787).

Ortodossi e greco-cattolici

Inizio quaresima della Dormizione (digiuno della Madre di Dio); memoria dei sette santi martiri Maccabei, del loro maestro Eleazaro e della loro madre Solumone.

Copti ed etiopici

Ascensione di Enoch, profeta.

Luterani

Gustav Werner (1887).

Ebraismo

Tishah be-Av. Lutto e digiuno per la distruzione del tempio. Si ricorda la rottura delle tavole del patto da parte di Mosè; l'interruzione del sacrificio nel tempio (586 a.C.); la distruzione del tempio (70 d.C.). Tra le proibizioni c'è quella di leggere la Torah, che è fonte di gioia, mentre si leggono le Lamentazioni, Giobbe e parti di Geremia.